

DISPERSIONE SCOLASTICA

“Obiettivo 2030 raggiunto con cinque anni di anticipo”

(MLPS - 15 aprile 2026)

(nota a cura della Fondazione CNOS-FAP ETS I.S.)

La presente newsletter

contiene un commento ai Comunicati del MLPS (15 aprile 2026) e del MIM (8 maggio 2026) che sottolineano, con soddisfazione, il raggiungimento dell'abbattimento della dispersione scolastica.

1. **Due Comunicati** importanti sulla “dispersione scolastica in Italia”: MLPS e MIM
2. **Riflessioni e commenti** sui comunicati
 - 2.1. Note sulla **terminologia**: dispersione scolastica e dispersione formativa
 - 2.1.1. *La dispersione scolastica*
 - 2.1.2. *La dispersione formativa*
 - 2.2. La **situazione** della dispersione scolastica in Italia oggi (maggio 2026)
 - 2.3. Le **ricerche italiane** più recenti
 - 2.3.1. *Rilevazione Istat – Indicatori BES*
 - 2.3.2. *Rapporto Istat sulla povertà educativa in Italia*
 - 2.3.3. *Rilevazioni Nazionali INVALSI*
 - 2.3.4. *Rapporto “Povertà educativa e periferie” (Save the Children)*
 - 2.4. Il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (**IeFP**) di competenza delle Regioni contribuisce a contenere la dispersione scolastica
- 2.5. **I tre concetti a confronto**
3. Alcune **considerazioni** conclusive

1. Due Comunicati importanti sulla "Dispersione scolastica" in Italia

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) prima (15 aprile 2026), il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) dopo (8 maggio 2026) hanno comunicato, ciascuno apportando motivazioni specifiche, il soddisfacente risultato ottenuto dall'Italia nella lotta contro la dispersione scolastica.

Dal sito del MIM: 08 maggio 2026

Scuola, dispersione scolastica per la prima volta sotto la media europea.

Valditara: *"Dal 2023 al 2025 abbiamo restituito prospettive e opportunità a mezzo milione di giovani. Un risultato storico per il Paese"*

L'Italia registra per la prima volta un tasso di dispersione scolastica inferiore alla media europea. I dati recentemente pubblicati da EUROSTAT relativi al 2025 sulla dispersione scolastica in Europa sono estremamente positivi per il nostro Paese. L'Italia si attesta **all'8,2%**, al di sotto della media UE del 9,1%, con risultati migliori rispetto a Paesi come la Germania, al 13,1%, e la Finlandia, al 9,9%. Si conferma addirittura superato con 5 anni di anticipo l'obiettivo europeo di un tasso di dispersione del 9% entro il 2030.

Il dato assume particolare rilievo proprio grazie al raffronto internazionale: mentre in Italia la dispersione scolastica è in netta diminuzione, in altri Paesi europei, a iniziare dalla Germania, si osserva una tendenza opposta. Un risultato storico per il sistema scolastico nazionale che conferma l'efficacia delle misure adottate e pone le basi per ulteriori sviluppi positivi nei prossimi anni.

Nel recente rapporto Joint Employment della Commissione europea che si basa sui dati EUROSTAT si riconosce, fra l'altro, l'importanza di *Agenda Sud* come buona pratica.

"Per la prima volta la dispersione scolastica scende sotto la media europea. Dal 2023 al 2025 abbiamo restituito prospettive e opportunità a mezzo milione di giovani. È un traguardo straordinario che coinvolge anche Regioni come Calabria, Puglia, Campania che oggi per la prima volta registrano risultati migliori rispetto a quelli di grandi Paesi europei come la Germania. Una significativa riduzione della dispersione anche in Sicilia e Sardegna."

Le misure che abbiamo introdotto, da Agenda Sud al decreto Caivano, insieme alla personalizzazione dei percorsi educativi grazie al docente tutor, stanno contribuendo in maniera significativa a contrastare la dispersione scolastica, garantendo la effettività del diritto allo studio. Un ringraziamento particolare ai docenti della scuola italiana che hanno contribuito al raggiungimento di questo storico risultato", ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

Dal sito del MLPS: 15 aprile 2026

I percorsi IeFP in modalità duale riducono la dispersione scolastica

Il tasso di dispersione scolastica in Italia scende all'8,2% nel 2025, **raggiungendo con 5 anni di anticipo l'obiettivo del 9% fissato dall'Unione Europea per il 2030**. Lo certificano i dati ISTAT, che registrano un miglioramento significativo anche nel Mezzogiorno, dove il valore si attesta all'8,4%.

Il risultato si inserisce nel quadro degli investimenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e in particolare sul modello di apprendimento duale sostenuto dalle risorse del PNRR (Missione 5 – Investimento 3).

A livello nazionale, **il sistema duale ha superato del 100% gli obiettivi previsti**: 189mila giovani formati rispetto ai 90mila programmati, con una partecipazione straordinaria delle regioni del Mezzogiorno, che hanno raggiunto risultati pari al 250% del target iniziale.

"Abbiamo sostenuto un sistema capace di mettere al centro i giovani e i loro talenti" afferma il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, **Marina Calderone**. *"I percorsi formativi IeFP in modalità duale si stanno dimostrando tra i più efficaci nel **contrasto alla dispersione scolastica**. Grazie a un approccio personalizzato, inclusivo ed esperienziale offrono infatti una opportunità concreta soprattutto agli studenti che hanno sperimentato esperienze di insuccesso formativo e abbandono scolastico, con risultati particolarmente significativi nelle regioni del Mezzogiorno"*.

Gli ultimi dati a disposizione del Ministero confermano una crescita senza precedenti.

In Regione Campania gli iscritti ai percorsi duali sono passati da 734 nell'anno formativo 2020-2021 a 4.315 nel 2024-2025, con un incremento del 588%. Parallelamente, il tasso di successo formativo è salito dal 42% al 75% nello stesso periodo. Risultati rilevanti arrivano anche dalla Sicilia: prima tra le Regioni del Mezzogiorno con 24.631 percorsi IeFP in modalità duale conclusi con successo, si colloca al terzo posto a livello nazionale dopo la Lombardia e il Veneto, contribuendo in modo decisivo alla riduzione del divario storico tra Nord e Sud.

Nel triennio 2022-2025, lo sviluppo del modello duale è stato sostenuto da **600 milioni di euro di risorse PNRR**, che hanno rafforzato l'offerta formativa e rappresentato una leva strategica contro dispersione e fuga dei giovani, soprattutto nelle aree più esposte al calo demografico. "Per questo motivo - sottolinea il Ministro Calderone - i risultati raggiunti e la conferma degli effetti positivi sulla dispersione rappresentano una base solida per la strategia di consolidamento del modello duale. **A partire dal 2025, il Ministero ha previsto un incremento progressivo delle risorse nazionali destinate alla IeFP**, che a regime supereranno i 500 milioni di euro l'anno, raddoppiando lo stanziamento statale annuale. Un investimento senza precedenti negli ultimi 25 anni".

➤ Cfr. allegato del MLPS: [Consulta qui i dati di approfondimento del Dicastero](#)

In estrema sintesi:

- Il **MIM** individua soprattutto nelle misure "Agenda Sud", "Decreto Caivano", "Personalizzazione dei percorsi educativi attraverso la figura del docente tutor" le strategie efficaci per il contrasto alla dispersione scolastica;
- Il **MLPS** individua nel potenziamento dei *percorsi IeFP in modalità duale* lo strumento principali per la lotta alla dispersione scolastica.

Proviamo ad elaborare qualche riflessione a commento dei due comunicati.

2. Riflessioni e commenti sui Comunicati

2.1. Note sulla terminologia: dispersione scolastica e dispersione formativa

2.1.1. La dispersione scolastica

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso che si verifica quando i giovani abbandonano la scuola prima di aver completato il ciclo di studi obbligatorio o di aver conseguito un titolo di studio (diploma o qualifica professionale).

Non si tratta quasi mai di un evento improvviso, ma del risultato di un lungo processo di allontanamento dal sistema educativo, spesso alimentato da disagi personali, sociali ed economici.

a. Le diverse forme di dispersione

Quando si parla di dispersione, di norma non ci si riferisce solo a chi "lascia" la scuola da un giorno all'altro.

Vari esperti dividono la dispersione scolastica in diverse categorie:

- **Abbandono esplicito (Drop-out)**

Gli studenti che interrompono la frequenza e non si iscrivono all'anno successivo.

- **Mortalità scolastica**

L'accumulo di bocciature e ripetenze che, anno dopo anno, spinge lo studente a scoraggiarsi e a mollare.

- **Dispersione "implicita" o nascosta**

È il fenomeno più subdolo. Riguarda quegli studenti che, pur prendendo il diploma, terminano gli studi senza aver acquisito le competenze minime necessarie (in lettura, matematica o scienze). In pratica, sono presenti fisicamente ma esclusi dal reale apprendimento.

b. Le cause principali

Le radici di questo fenomeno sono profonde e si intrecciano tra loro. Uno schema può aiutare a comprendere le cause principali:

- **Contesto socioeconomico**

- povertà materiale e culturale della famiglia d'origine
- l'abitazione in aree geografiche degradate o isolate (periferie, contesti con alta criminalità)

- **Fattori personali e relazionali**

- mancanza di motivazione, bassa autostima o difficoltà di apprendimento non diagnosticate
- difficoltà di integrazione (frequente tra gli studenti con background migratorio)

- **Il ruolo della scuola**

- metodi didattici superati o incapacità di valorizzare i talenti del singolo
- mancanza di percorsi efficaci di orientamento allo studio.

c. Perché è un problema grave?

La dispersione scolastica non è solo un problema del singolo ragazzo, ma ha un **impatto devastante sulla società** nel suo complesso.

Si parla, infatti, di "effetto domino della dispersione" che avviene quando un giovane che abbandona la scuola precocemente ha molte più probabilità di diventare un **NEET** (*Not in Education, Employment, or Training*), ovvero un ragazzo che non studia e non lavora.

Questo alimenta la disoccupazione, la precarietà economica e, nei casi più gravi, l'esclusione sociale e la microcriminalità. A livello globale, inoltre, un alto tasso di dispersione **frena la crescita economica** di un Paese, riducendo l'innovazione e la competitività sul mercato internazionale.

d. È possibile combattere la dispersione scolastica?

Oggi l'approccio non è più solo punitivo (l'obbligo di legge), ma preventivo e inclusivo.

È opinione condivisa che le strategie più efficaci siano:

- **il supporto psicologico e tutoraggio**

consiste nell'intercettare i segnali di disagio (assenze frequenti, calo dei voti) prima che si trasformino in abbandono

- **la didattica innovativa e laboratoriale**

consiste nel rendere le lezioni più vicine alla realtà e agli interessi dei ragazzi

- **le scuole aperte sul territorio**

si tratta di trasformare gli istituti in centri di aggregazione pomeridiani, soprattutto nelle zone a rischio, offrendo sport, teatro e supporto allo studio.

2.1.2. La dispersione formativa

Nel dibattito sociologico ed educativo il termine "**dispersione formativa**" viene spesso affiancato o preferito a quello di "**dispersione scolastica**", perché ha un significato più ampio, moderno e inclusivo.

Mentre la dispersione scolastica si concentra tradizionalmente sui banchi di scuola (le bocciature, le assenze, l'abbandono del liceo o dell'istituto tecnico / professionale), la dispersione formativa allarga lo sguardo all'**intero ciclo di crescita e di acquisizione delle competenze di un giovane**.

a. Le sfumature che fanno la differenza

Utilizzare l'espressione "dispersione formativa" permette di intercettare dinamiche che la burocrazia scolastica a volte non vede:

- **include tutto il sistema di istruzione e formazione**

*Molti ragazzi lasciano la scuola superiore statale ma si iscrivono ai corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Per la scuola possono apparire "dispersi" (perché hanno abbandonato l'istituto), ma per il **sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) non lo sono**, in quanto stanno continuando a studiare e a qualificarsi altrove. Parlare di dispersione formativa evita questo errore di calcolo.*

- **corrisponde al concetto europeo di ELET (Early Leavers from Education and Training)**

*L'Unione Europea non misura quanti ragazzi lasciano la "scuola", ma quanti giovani tra i 18 e i 24 anni si ritrovano con al massimo la licenza media e **sono fuori da qualsiasi circuito di studio o formazione professionale**. Questa è la vera dispersione formativa.*

- **fotografa la "dissipazione delle competenze"**

Gli esperti parlano di dispersione formativa come della dissipazione di intelligenze e talenti. Include anche la perdita di motivazione dei ragazzi, il disinvestimento personale e la difficoltà dei giovani nel transitare con successo dalla formazione al mercato del lavoro.

2.2. La situazione della dispersione scolastica in Italia oggi (maggio 2026)

Secondo i dati ufficiali ISTAT ed Eurostat rilasciati **tra aprile e maggio 2026** (riferiti all'anno precedente), il nostro Paese ha raggiunto risultati eccezionali, ribaltando un trend negativo che durava da decenni.

a. Il dato chiave: un traguardo storico

Per la prima volta nella storia recente, **il tasso di dispersione scolastica in Italia è sceso all'8,2%**.

Si tratta di un traguardo fondamentale per due ragioni principali:

- **sotto la media europea:**

*L'Italia si posiziona al di sotto della media dell'Unione Europea, che si attesta al **9,1%**. Per fare un confronto, il nostro Paese ha registrato performance migliori rispetto a nazioni storicamente virtuose o stabili come la Finlandia (9,9%) e la Germania (in crescita al 13,1%).*

- **in anticipo sugli obiettivi UE:**

*Con questo risultato l'Italia ha superato con ben **cinque anni di anticipo** il target stabilito da Agenda 2030, che fissava il tetto massimo di abbandono scolastico al 9% entro il 2030. Se consideriamo i soli studenti con cittadinanza italiana, il dato scende addirittura al **6,7%**.*

Se pensiamo che **nel 2020** il tasso italiano era ancora al **14,2%**, il calo strutturale evidenzia l'impatto positivo delle politiche di contrasto messe in atto negli ultimi anni.

b. Il confronto europeo

Paese / Area	Tasso di dispersione scolastica (Dati 2025/2026)
Italia	8,2%
Media Unione europea	9,1%
Finlandia	9,9%
Germania	13,1%

c. I fattori del cambiamento e il divario territoriale

Il miglioramento è stato trainato da **ingenti investimenti** (anche legati ai fondi del PNRR) e da **piani d'azione mirati**, tra cui i progetti legati a "Agenda Sud", volti a potenziare le scuole nelle aree tradizionalmente più svantaggiate.

- **il riscatto del Mezzogiorno:**

Regioni come Calabria, Campania e Puglia hanno mostrato progressi talmente netti da registrare tassi di abbandono inferiori a quelli di grandi potenze europee.

- **le aree ancora critiche:**

nonostante i passi da gigante complessivi, Sicilia e Sardegna mostrano riduzioni significative ma rimangono sotto una lente di ingrandimento, richiedendo un monitoraggio continuo per consolidare e uniformare il trend a livello nazionale.

In sintesi, i dati consolidati a maggio 2026 certificano che l'Italia non è più il "fanalino di coda" d'Europa per la dispersione scolastica, ma ha agganciato la traiettoria dei Paesi europei più virtuosi.

2.3. Le ricerche italiane più recenti

Le ricerche e le indagini statistiche più recenti pubblicate tra la fine del **2025** e i primi mesi del **2026** offrono una panoramica dettagliata della dispersione scolastica in Italia.

I dati arrivano dai **tre osservatori** principali del fenomeno:

- **l'ISTAT**
- **l'INVALSI**
- le grandi organizzazioni del terzo settore come **Save the Children**.

Ecco quali sono gli studi più autorevoli e cosa emerge dalle loro "fotografie":

1. Rilevazione ISTAT - Indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) e dati EUROSTAT

Facciamo riferimento a ISTAT – BES 2024, *Il benessere equo e sostenibile in Italia*

- Data pubblicazione: 13 novembre 2025
- Anno di edizione: Anno 2025
- Periodo di riferimento: 2024

È la ricerca istituzionale più recente e ha sancito il "sorpasso" positivo dell'Italia rispetto alla media europea.

- **la svolta numerica:**

*I dati Eurostat e la nota ufficiale del Ministero dell'Istruzione (MIM) basata sugli indicatori BES di ISTAT certificano che nel **2025** la dispersione esplicita (giovani 18-24 anni senza titolo superiore e fuori da percorsi formativi) è crollata all'**8,3%** (scendendo poi all'**8,2%** nei consolidati successivi).*

- **il divario di genere:**

ISTAT evidenzia come l'abbandono resti una questione prevalentemente maschile. Nel report emerge che la dispersione tra i ragazzi tocca ancora il **13,6%**, a fronte del **9,1%** delle ragazze.

2. Rapporto ISTAT sulla Povertà Educativa in Italia

Misurare la povertà educativa

Risultati e prospettive di lavoro della Commissione scientifica interistituzionale

Il 16 e il 17 aprile 2026, presso la Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli, si è svolto il Convegno "*Misurare la Povertà Educativa: Risultati e prospettive del lavoro della Commissione Scientifica Interistituzionale*".

Questa ricerca analizza il fenomeno non solo dal punto di vista scolastico, ma legandolo strettamente al contesto sociale e familiare:

- **l'effetto ereditario dello studio:**

*Il report dimostra che quasi un quarto (**22,8%**) dei giovani che abbandonano precocemente la scuola ha genitori con al massimo la licenza media. La quota crolla al 5,3% se almeno un genitore è diplomato, e all'**1,2%** se è laureato.*

- **mancanza di stimoli:**

*L'infografica del report fotografa una correlazione netta tra abbandono scolastico e deprivazione culturale: il **37%** dei bambini e ragazzi italiani vive in case dove ci sono meno di 25 libri, e il **35,6%** non pratica alcuno sport.*

3. Rilevazioni Nazionali INVALSI

Dati consolidati sul 2025.

L'Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo si concentra sulla **dispersione implicita** (gli studenti che finiscono la scuola ma non hanno le competenze minime):

- **il dato:**

*A livello nazionale la dispersione implicita si attesta all'**8,7%** per gli studenti all'ultimo anno delle superiori.*

- **la spaccatura territoriale:**

*Se la dispersione esplicita (i ragazzi che mollano la scuola) è diminuita ovunque grazie ai fondi del PNRR, l'INVALSI lancia l'allarme sulla qualità delle competenze al Sud. Nelle Isole (Sicilia e Sardegna) e in alcune aree del Mezzogiorno, la dispersione implicita supera ancora l'**11%**, segnale che molti ragazzi ottengono il diploma senza una reale preparazione per il mondo del lavoro o dell'università.*

4. Rapporto "Povertà educativa e periferie" di Save the Children

Maggio 2026.

L'organizzazione mappa i contesti di vulnerabilità urbana ed educativa in Italia, portando alla luce i fattori di rischio sul campo:

- **l'impatto della povertà assoluta:**

*la ricerca sottolinea che il **13,8% dei minori in Italia vive in povertà assoluta**, una condizione che triplica il rischio di abbandonare la scuola.*

- **la "trappola" dei NEET:**

il monitoraggio di Save the Children collega strettamente la dispersione al fenomeno dei NEET. Nonostante il calo dell'abbandono esplicito registrato nel 2025/2026, circa 1 minore su 10 vive in aree geograficamente e socialmente isolate (periferie degradate) dove mancano asili nido, spazi verdi, biblioteche e trasporti efficienti, creando un terreno fertile per l'allontanamento futuro dal sistema scolastico.

➤ **In sintesi: cosa ci dicono queste ricerche?**

La fotografia del 2026 mostra un'Italia a due facce: da un lato, gli investimenti (in particolare l'estensione del tempo pieno e i progetti di orientamento scolastico del PNRR) hanno **ridotto drasticamente il numero di ragazzi che lasciano fisicamente la scuola**. Dall'altro, i report della primavera 2026 avvertono che la sfida si è spostata sulla **qualità dell'istruzione** e sul divario sociale, per evitare che i ragazzi restino in classe senza però acquisire gli strumenti fondamentali per il proprio futuro.

A questo punto sorge la domanda: il sistema della IeFP di competenza regionale concorre a contenere la dispersione scolastica?

È questo si cercherà di illustrare nel punto seguente.

2.4. Il Sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di competenza delle Regioni contribuisce a contenere la dispersione scolastica.

L'**Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)** gioca un ruolo assolutamente cruciale nel contenimento della dispersione scolastica in Italia.

Molti esperti e istituzioni di ricerca (come il Ministero del Lavoro e l'INAPP) la definiscono una vera e propria "**rete di salvataggio**" per migliaia di studenti a rischio di abbandono.

I percorsi di IeFP (che permettono di ottenere una qualifica professionale dopo 3 anni o un diploma professionale dopo 4) riescono a trattenere o recuperare i ragazzi nel sistema educativo grazie ad alcune caratteristiche uniche.

a. Perché la IeFP è efficace contro la dispersione?

Il sistema della IeFP funziona come antidoto all'abbandono scolastico principalmente per quattro motivi:

1. Risponde a un diverso stile di apprendimento

Molti ragazzi che abbandonano la scuola superiore tradizionale (Licei o Tecnici) non hanno un rifiuto verso lo studio in sé, ma verso una didattica puramente teorica, astratta e basata sulla memorizzazione. La IeFP si basa sul principio del "**learning by doing**" (imparare facendo): la teoria viene subito applicata in laboratorio, rendendo lo studio concreto, immediato e gratificante.

2. Il forte peso dei laboratori e degli stage

I percorsi di IeFP prevedono una percentuale altissima di ore passate nei laboratori interni e, a partire dal secondo anno, lo svolgimento di **stage e tirocini in azienda**. Questo permette agli studenti di:

- Sentirsi parte attiva del mondo degli adulti.
- Vedere l'utilità diretta di ciò che stanno imparando.
- Sviluppare una forte motivazione legata all'indipendenza economica futura.

3. Flessibilità e personalizzazione

I centri di formazione professionale (CFP) hanno spesso una gestione più flessibile rispetto alla scuola statale. Sono abituati a lavorare con ragazzi che hanno alle spalle storie di insuccesso scolastico, bocciature o contesti sociali difficili. I formatori e i tutor offrono un accompagnamento personalizzato che aiuta a ricostruire l'**autostima** dello studente, spesso azzerata da precedenti fallimenti.

4. Assolve l'obbligo di istruzione

In Italia l'istruzione è obbligatoria per almeno 10 anni (fino a 16 anni d'età), ma esiste anche il **diritto-dovere all'istruzione e alla formazione** per almeno 12 anni o fino al conseguimento di una qualifica entro i 18 anni. La IeFP consente ai ragazzi che non vogliono frequentare la scuola superiore classica di adempiere a questo obbligo di legge, evitando che rimangano in un limbo illegale e privo di tutele.

b. Cosa dicono i dati e le ricerche recenti

Le indagini nazionali sull'efficacia della IeFP mettono in luce l'impatto di questo sistema:

• tasso di occupazione record:

*I monitoraggi (come quelli condotti dall'Inapp) mostrano che oltre il **70% dei qualificati IeFP trova lavoro a pochissimi mesi dal titolo**, spesso nella stessa azienda dove ha svolto lo stage. Questa prospettiva occupazionale così vicina attrae i ragazzi che altrimenti lascerebbero gli studi per cercare lavoretti precari o in nero.*

• il recupero dei "Drop-out":

Una fetta consistente degli iscritti alla IeFP è composta da studenti in "transito", ovvero ragazzi che hanno iniziato un ciclo di studi quinquennale (es. un istituto tecnico o

*professionale statale), hanno incontrato gravi difficoltà o bocciature e, invece di abbandonare definitivamente il sistema (diventando dispersi), si sono **reindirizzati con successo** verso la formazione professionale.*

L'importanza del Sistema Duale

Negli ultimi anni, l'introduzione e il potenziamento del **Sistema Duale** (ispirato al modello tedesco, che alterna scuola e lavoro in modo organico tramite l'apprendistato di primo livello) ha ulteriormente ridotto la dispersione. I ragazzi possono essere assunti dalle aziende già a 15-16 anni, continuando a studiare per ottenere la qualifica professionale.

- **In sintesi**, la IeFP non è una scelta di "serie B", ma uno strumento di politica attiva del lavoro e di inclusione sociale fondamentale: trasforma il rischio di emarginazione in una **rapida e qualificata transizione verso il mondo del lavoro.**

2.5. I tre concetti analizzati messi a confronto

Oggi, per non fare confusione, gli analisti tendono a distinguere tre concetti correlati ma **con pesi diversi**:

- [**Dispersione Scolastica**] → Legata strettamente all'insuccesso e all'abbandono delle mura scolastiche.
↓
[**Dispersione Formativa**] → Più ampia: l'abbandono di qualunque percorso (Scuola, IeFP, Apprendistato).
↓
[**Povertà Educativa**] → Il livello massimo: la privazione per i minori del diritto ad apprendere, sperimentare e coltivare liberamente capacità, talenti e aspirazioni (include la mancanza di sport, cultura, teatro, spazi verdi).

➤ In sintesi

usare l'espressione **dispersione formativa** significa riconoscere che l'educazione di un ragazzo non inizia e non finisce solo dentro una classe di scuola statale, ma attraversa laboratori, stage, corsi professionali e percorsi di crescita personale. Se un giovane interrompe tutto questo, allora si genera la vera dispersione.

3. Conclusione

Vorremmo concludere questo piccolo iter di riflessione richiamando un aspetto sul comunicato del MLPS.

Sono molti a condividere che l'investimento che il MLPS ha compiuto, valorizzando i fondi del PNRR, è servito a potenziare il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale nel combattere la dispersione scolastica e – ci permettiamo di aggiungere – a potenziare il sistema diffondendo soprattutto il IV anno.

Tuttavia, non mancano quanti notano che *la lotta alla dispersione scolastica non è da attribuire al solo sistema duale*, come recita il comunicato.

Il successo formativo degli allievi che frequentano i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, monitorato dall'ISFOL prima e dall'INAPP poi, è la prova della efficacia della proposta. I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale si sono rivelati efficaci nella motivazione e nell'inserimento lavorativo sin dalle prime rilevazioni.

Il tema meriterebbe una riflessione specifica.

In questa sede ci limitiamo a riportare, solo a titolo esemplificativo, i risultati presentati dall'ISFOL il 22 maggio 2011, la prima indagine compiuta dopo quasi dieci anni di sperimentazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale avviati nell'anno 2003.

L'indagine ha affrontato diversi aspetti dei percorsi formativi di durata triennale:

- gli *esiti formativi* dei percorsi. Viene già rilevata la duplice anima dei percorsi: la scelta vocazionale e il recupero dell'apprendimento degli allievi bocciati dal sistema scolastico;
- gli *esiti occupazionali* dei percorsi. *"Già a 3 mesi dal conseguimento della qualifica un giovane su due ha trovato il suo primo impiego e dopo tre anni la quota degli occupati sale al 59%": è quanto viene rilevato sin dalla prima indagine.*
- Il focus sullo *stage*. Anche lo stage viene rilevato già nel duplice aspetto: la valenza formativa e l'efficacia occupazionale.

Le indagini successive confermeranno questi aspetti. Ecco perché riteniamo che il sistema IeFP (iniziato in via sperimentale nell'anno 2002 e poi portato ad ordinamento) ha contribuito, in modo efficace, a far diminuire la dispersione scolastica anche prima dell'introduzione del sistema duale.

➤ Si riporta il **comunicato stampa** che descrive gli esiti della prima indagine effettuata:

Roma 12 maggio 2011

ISFOL
Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori

COMUNICATO STAMPA

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
UN IMPORTANTE LASCIAPASSARE NEL MONDO DEL LAVORO
Gli esiti occupazionali dei percorsi triennali

I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) sono un importante canale di accesso al mercato del lavoro: **già a 3 mesi dal conseguimento della qualifica un giovane su due ha trovato il suo primo impiego e dopo tre anni la quota degli occupati sale al 59%.**

L'IeFP è anche un valido strumento per stimolare la prosecuzione degli studi. Al termine del percorso **un terzo dei partecipanti decide di svolgere un'altra esperienza formativa** e dopo 3 anni un giovane su dieci sta ancora studiando.

E' quanto emerge da un'indagine dell'Isfol, avviata nel luglio 2010 e terminata a febbraio di quest'anno.

Lo studio ha analizzato la situazione lavorativa di un ampio campione di giovani, intervistati a 3 anni dall'acquisizione della qualifica.

Coloro che si iscrivono all'istruzione e formazione professionale, provengono soprattutto da famiglie di estrazione operaia (55%). I loro genitori hanno solitamente un titolo di studio che non supera la licenza media (61%).

"L'IeFP ricopre quindi un ruolo fondamentale nel favorire l'occupazione dei giovani - ha dichiarato il presidente dell'Isfol Sergio Trevisanato - ed ha anche, ma non solo, una rilevante funzione di recupero per i ragazzi con carriere scolastiche non lineari, demotivati e con una condizione socio-culturale caratterizzata spesso da disagio e a forte rischio di esclusione sociale. A questi giovani viene facilitata una professionalizzazione mirata ad un buon inserimento professionale che non esclude una rimotivazione verso l'apprendimento".

Tra coloro che risultano occupati al momento dell'intervista (il 64% dei maschi e il 52% delle femmine) ben il 60% dichiara di svolgere un'occupazione perfettamente coerente con il proprio percorso formativo. **Si tratta, inoltre, in gran parte di lavoro dipendente (87%)**, mentre solo l'8% è autonomo e il 5% ha un contratto di collaborazione. Tra i lavoratori dipendenti il contratto più diffuso è quello di apprendistato (36%), segue il contratto a tempo indeterminato (33%) e a tempo determinato (25%).

Per quanto riguarda la distribuzione per aree geografiche, il tipo di contratto più diffuso nelle Regioni del Nord e del Centro è l'apprendistato, nel Sud invece è il contratto a tempo indeterminato.

Tra chi ha proseguito gli studi subito dopo la qualifica, il 68% ha scelto il IV anno dei percorsi IeFP, il 9% corsi post-diploma o post-qualifica e il 18,5% la scuola superiore.

Dall'indagine è emersa **una maggiore performance da parte delle agenzie formative**, sia nel grado di soddisfazione da parte dei giovani sia sotto il profilo degli esiti occupazionali. **Ad un anno della qualifica il 70% dei ragazzi provenienti dalle agenzie formative ha trovato un primo lavoro (85% dopo due anni) contro il 50% di quelli provenienti dalle scuole (78% dopo due anni).**

Questa disparità si riscontra anche in merito allo stage, di cui risultano più soddisfatti i giovani provenienti dagli enti rispetto a quelli degli istituti scolastici.